



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

UFFICIO CENTRALE PER I BENI  
ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTA la nota prot. n. 13445 del 1.12.1999 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n.490, per l'immobile appresso descritto ;

RITENUTO che l'immobile denominato " Casa Severin" sito in provincia di Treviso comune di Asolo, distinto al catasto al foglio 9 mapp. 666,489,1305,1306 parte (parte segnata ai punti B-C) – mapp. 15 parte (parte segnata ai punti A-B) confinante con Contrada di S.Caterina – mapp.15<sup>1</sup> restante parte – 1306 restante parte – 490 – 1308 – 1307 – 481 – 1022 –strada vicinale come dall'unita planimetria catastale, riveste interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera " a " per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

RITENUTA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

## DECRETA

l'immobile denominato " Casa Severin", meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, e' dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi del citato Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n.490 art. 2 comma 1 lettera a) e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo stesso.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sara' notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Asolo (TV).

A cura del competente Soprintendente esso verra', quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avra' efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma li,

3 GIU. 2000

IL DIRETTORE GENERALE

(Dott. Mario Serio)

MAP  
severin

*Mef*

*C*



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

ASOLO (TV)

CASA SEVERIN

## RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il complesso è denominato "Casa Severin" in ragione del nome del proprietario dell'inizio del secolo, tale Severino Bianchin, il quale realizzò gli ampliamenti che configurano tuttora il complesso.

Il nucleo più antico è costituito da un ragguardevole edificio del primo Cinquecento, coevo alla "Casa longobarda" del quale riprende materiali e tecnologie costruttive, attenuandone le intemperanze compositive. I due edifici si fronteggiano sui due lati della strada per Pagnano e costituiscono una sorta di soglia d'ingresso alla città di Asolo.

Questa valenza di punto di transito fra il costruito e la campagna è confermata dalla presenza di un affresco nel sottotetto del lato nord, raffigurante San Cristoforo patrono dei viandanti, di due piccole edicole con busti di santi ormai illeggibili e del monogramma eucaristico bernardiniano, tutti elementi posti nella facciata prospiciente la pubblica via. Sullo stesso fronte, una bella finestra quadripartita con crociera centrale accentua il carattere dominicale del edificio.

La dimora appare nella mappa del Catasto Veneto (1716 c.) in proprietà di Bernardo Bernardi di Carlo, con il mappale numero 777. Annessi aveva corte e orto.

Sommario rappresentazioni prospettiche a volo d'uccello dell'immobile si possono avere nelle vedute della città di Asolo di Anonimo (Prima metà del XVIII sec.), del Salmon (1751) e del Giampiccoli (1780).

La mappa del Catasto Napoleonico (1810 e.) attribuisce all'edificio il mappale numero 80, che è ancora in proprietà Bernardi.

Nel Catasto Austriaco (1842) l'impronta originaria dell'edificio appare immutata, mentre risulta come nuova proprietaria una certa Manolesso Maria in Vergani.

Con la rilevazione del Catasto Italiano d'Impianto (1893- 94) la casa ed annessi assumono il mappale numero 15 con la classificazione di Fabbricato urbano.

Lo sviluppo dell'immobile risulta uguale a quello rilevato cinquant'anni prima nel Catasto Austriaco.

Il proprietario Severino Bianchin fu Pietro, nato e domiciliato ad Asolo, attorno al 1920 doterà la sua abitazione di un nuovo corpo di fabbrica posto a confine della strada vicinale, ad est, e comunicante con la stessa abitazione. La nuova costruzione, presenta al piano terra locali originariamente utilizzati a portico e stalle, poi tamponati; sorta su una parte del mappale 489, si avvale dei sistemi costruttivi e dei materiali in uso negli anni Venti.

La facciata verso la corte, scandita dal ritmo degli archi a sesto ribassato, dalle paraste e dal cornicione del tetto, risultò armonicamente inserita nel contesto e sensibile alle tipologie del luogo.

Il 31 maggio 1929, il predetto Severino Bianchin, che è il proprietario che ci ha tramandato la denominazione moderna di "Casa Severin", vendette il tutto al dottor Giacomo de Mattia per £. 58.000. Nell'atto di compravendita era contemplato il mappale 15 con casa di piani 2 e vani 12, il mappale 489 con casa e stallaggio di piani 2 e vani 10 più il vigneto, e il mappale 16 destinato a



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

vigneto, che scorreva lungo e stretto parallelamente alla strada pubblica di Santa Caterina o del Foresto.

Il De Mattia, dopo aver concluso la sua impresa nel complesso dell'ex villa Beltramini, all'inizio del 1940 arrivò alla determinazione di demolire la "Casa Severin".

Il 23 febbraio ne dava comunicazione al podestà di Asolo Raselli, precisando che la dimora fu sempre disabitata per le condizioni di vetustà che ne rendevano pericoloso l'uso e che, allora, era diventata pericolosa per gli stessi passanti.

Il tempestivo intervento della Soprintendenza di Venezia (lettera dell'architetto Ferdinando Forlati del 27.2.1940) indusse il De Mattia a recedere dalla sua intenzione.

Il 22 luglio dello stesso anno l'ente comunicava al De Mattia che si sarebbe accollato la spesa per il restauro degli affreschi esterni superstiti e per la tinteggiatura della casa.

Stante la situazione dell'immobile, l'ente si preoccupò di salvaguardare l'involucro esterno della casa, soprattutto della facciata a nord, recuperando l'originaria partitura delle superfici riaprendo porte e finestre, in particolare quelle della crociera centrale a suo tempo tamponate.

Gli elementi lapidei vennero riportati alla luce e gli intonaci esterni restaurati senza essere nuovi rivestimenti.

-Internamente vennero realizzati lavori di adeguamento che hanno interessato, pavimenti, pareti divisorie, scale e solai, realizzati comunque con tecnologie tradizionali ben integrate nel contesto. Nel tetto è riscontrabile la presenza di travi antiche in castagno dovute all'impianto cinquecentesco.

E' da attribuirsi a questo intervento la sopraelevazione del lato sud-est del corpo centrale e la ristrutturazione dell'aletta confinante.

Con la compravendita del 16 marzo 1942 gli immobili passarono al professor don Erminio Filippin, che li adattò alle necessità del Collegio-convitto.

Negli anni Settanta si avviarono incisivi lavori di consolidamento in calcestruzzo, soprattutto all'interno del piccolo corpo di fabbrica che unisce il fabbricato cinquecentesco con il corpo di fabbrica oblungo della stalla.

Venne anche collocata una cabina elettrica all'interno dell'aletta ad est, e aperta una porta cordonata in pietra tenera verso la strada pubblica a nord.

Un fabbricato rurale di modeste dimensioni, adibito a letamaio, è posto a sud della ex stalla e da questa staccato.

I suoi caratteri costruttivi non sono di pregio.

FE/dmal



IL SOPRINTENDENTE

Arch. Guglielmo Monti

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

3 GIU. 2000

